

A Caserta permangono sempre gravi le condizioni di Danilo Russo

Operato dal padre il giovane pugnalato dai fascisti

Per due volte il compagno Dario Russo, primario del reparto chirurgico dell'ospedale di Capua, è dovuto intervenire con la sua équipe medica per cercare di salvare il figlio - Una gara per donare il sangue - Manifestazioni di giovani - Si cerca di individuare gli aggressori

L'iniziativa di un gruppo di intellettuali

Dal Mezzogiorno appello contro il terrorismo

Lo hanno già sottoscritto numerosi uomini di cultura - L'invito rivolto ai giovani

Dalla nostra redazione BARI - Un documento di intellettuali aderenti alla Associazione degli intellettuali democratici per il Mezzogiorno prende posizione dopo il rapimento dell'on. Aldo Moro e l'assassinio della sua scorta. Il documento, che a Bari è stato sottoscritto da numerosi uomini di cultura, affronta i problemi dello Stato e della società italiana in particolare meridionale. Ne pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci.

« Il Mezzogiorno ha bisogno di uno Stato che funzioni nel senso della democrazia e dello sviluppo economico. Ed è anche per questo che non possiamo misurare le insufficienze di questo Stato, rifiutando la connotazione di esso come pura repressione, e la concezione irrazionale di ogni e qualsiasi assetto statale della società come potere opprimente da abbattere e distruggere. « La cultura che si dilata con tali disperati tentativi, che nega valore a ogni costruzione collettiva dei popoli e della storia, rischia di alimentare nei gruppi del terrore la ideologia della violenza senza luce di proposta costruttiva. In questo baratro rischierebbe di perdersi ogni consistenza sociale, civile, culturale, che è costata sangue e dolori per decenni al nostro popolo, dalle lotte contro il fascismo al travagliato periodo delle conquiste sociali del dopoguerra.

« L'analisi dei mali della società e delle insufficienze dello Stato, e la coscienza di ingiustizie e rivolte che da queste promano, devono condurre a partecipare, ognuno secondo il proprio ruolo, ai processi di trasformazione democratica dello Stato e della società, e mai giungere fino all'offerta, ai gruppi terroristici, di giustificazioni sociologiche o ideologiche, che si vogliono spesso in complicità re-

Dal nostro corrispondente

CASERTA - Caserta vive ore di angoscia per la sorte di Danilo Russo, il diciannovenne extraparlamentare di sinistra accoltellato l'altra sera, in pieno centro cittadino, dai fascisti. La città ha « tenuto », ha risposto con forza ma con compostezza, civiltà, al gesto criminale dei fascisti. Non si è, insomma lasciata travolgere nella spirale della violenza - come doveva essere nei piani dei fascisti - ed ha ritrovato una sua unità, una sua solidarietà attorno al dramma di Danilo, militante di « Lotta continua », secondo alcuni, vicino invece all'area della autonomia, secondo altri, e della famiglia Russo, molto nota in città.

La notizia che il figlio è giunto agonizzante all'ospedale, da allora, insieme, padre e figlio, hanno ingaggiato una tenace lotta contro la morte. Il padre, infatti, mostrando un'eccezionale saldezza di nervi, ha eseguito nella serata di venerdì, un primo intervento sul corpo del figlio ragazzino da due coltellate che gli hanno perforato l'inguine, lo stomaco, fino a raggiungere il pancreas; le cose, dopo l'intervento, sembravano migliorare; ma, a causa di una sopravvenuta emorragia interna, le condizioni del giovane, già gravi, sono bruscamente peggiorate ieri mattina. Di nuovo, il giovane è stato trasportato in sala operatoria e ancora una volta il padre, a capo di una équipe di medici, sia dell'ospedale civile di Caserta, sia del centro di cura di Caserta, ha affrontato a distanza di poche ore un nuovo intervento. Erano circa le 8.30 di ieri mattina. Nel frattempo nella città, nelle sedi dei partiti, nei sindacati, tra i giovani, la no-

stessa padre, è andata bene; ma lo stato del giovane Danilo è ancora grave - La prognosi infatti rimane riservata - e molto dipenderà da come il suo fisico reagirà nelle prossime ore. Abbiamo parlato con il compagno Russo, pochi minuti dopo che questo secondo delicato intervento era finito. Era stanco, spossato nel fisico e nel morale, ma lucido e presente a se stesso: ha pronunciato parole durissime contro la violenza fascista; ha sottolineato le responsabilità delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico per il clima creatosi in questi giorni a Caserta. Poi ha aggiunto: « La lotta per rompere le connivenze potrebbe essere finalmente disposta ad un mutamento del quadro politico, a partecipare cioè ad una nuova maggioranza. « Abbiamo lavorato quasi tre anni per questo - ha commentato il capogruppo PCI Sordani nel suo intervento - abbiamo - quindi - un evento assai significativo che avrà profonde e positive ripercussioni per la città ».

Ma fino all'ultimo momento della stessa seduta consiliare - conclusasi poco prima delle due di notte - la DC aveva fatto tenere che le forze più retrive presenti nel suo seno avrebbero potuto avere il sopravvento, e che il suo voto contrario al bilancio avrebbe provocato lo scioglimento del Consiglio comunale. Per parecchio tempo c'è stato - dunque - il pericolo che le forze dello sfascio cogliessero l'occasione per imporre una politica di scontro proprio per impedire che i partiti della maggioranza potessero concretamente dimostrare quali e quanti frutti può dare un nuovo modo di governare. Ma tutti i tentativi si sono infranti contro la compattezza della maggioranza, contro il richiamo fermo al senso di responsabilità di fronte alla città e al paese, contro la costante esplicita riaffermazione che la giunta, la maggioranza (continuavano, nonostante tutto, a considerarsi « aperte » a nuove più ampie soluzioni. La DC non ha potuto reggere a lungo sul bilancio - si mostrava più disposta a credere che qualcuno chiedeva la porta in faccia alla loro collaborazione.

Così, in Consiglio comunale, per bocca del capogruppo Forte, la DC non ha parlato di dimissioni; ma ha chiesto alla giunta di trarre le conseguenze politiche della proposta dello scudocrociato e dal suo voto favorevole al bilancio. Nel corso della seduta tutti i capigruppo della maggioranza - PCI, PSI, PSDI e PRI - hanno risposto valutando come positivo il gesto democristiano, e ribadendo che occorre giungere in tempi stretti al cambiamento, perché sarebbero inammissibili nelle drammatiche condizioni in cui versa Napoli, lunghi vuoti di potere. « Quanto è accaduto è frutto del clima nazionale e del lavoro di una giunta che ha sempre operato per l'Intesa - ha commentato dopo il voto positivo sul bilancio il segretario della Federazione comunista, Eugenio Donise -; riteniamo che le forze politiche democratiche e l'amministrazione possano prendere atto subito della nuova

si è scelta senza incidenti mentre una delegazione si recava in ospedale. Il gesto criminale è stato duramente condannato dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane del quale fanno parte i partiti democratici e la Federazione CGIL, CISL, UIL. Il comitato ha chiesto che vengano immediatamente perseguiti e puniti i responsabili del grave fatto di sangue e che nel contempo si chiuda non i conti, nei quali i fascisti e tutti gli altri nemici della democrazia si organizzano e si armano. Nel invitare i giovani, i lavoratori, i cittadini a isolare ogni forma di violenza il comitato ha indetto « una grande manifestazione di massa » per martedì prossimo, affinché si parta avanti, con spirito unitario, l'impegno per la difesa delle istituzioni democratiche e la salvaguardia della convivenza civile ».

Dieci milioni al PCI dalla associazione « licenziati per rappresaglia » TORINO - Un gruppo di compagni comunisti, licenziati per rappresaglia negli anni '50, hanno versato alle casse del PCI altri 10 milioni di lire. All'inizio dell'anno l'Associazione Licenziati per rappresaglia aveva versato al PCI (invece altri 5 milioni di lire. Sono tutti compagni che hanno beneficiato dei provvedimenti previsti dalla legge 36 del 1974 e che in questo modo non rinunciano a un voluto significato non solo il fedele attaccamento al proprio partito ma il rinvigorisimento al gruppo parlamentare comunista che all'inizio degli anni '70 si fece promotore di quella proposta di legge

Le indagini a Torino sull'agguato all'ex sindaco dc

TORINO - Giovanni Pico, l'ex sindaco dc ferito venerdì da un « commando » di brigatisti rossi, sta meglio. Ha passato solo una notte agitata, ha dormito poco, a causa dello choc non ancora completamente superato e del dolore al braccio e alle gambe colpiti dai proiettili, ma non si segnalano peggioramenti delle sue condizioni di salute. Martedì prossimo, Pico sarà operato all'omero del braccio destro, fratturato da una pallottola. Le altre ferite, alla coscia e alla gamba non destano preoccupazioni. In seguito alle prime indicazioni fornite al caldo dallo stesso Pico, pareva che i terroristi avessero iniziato a sparare quando ancora l'ex sindaco si trovava nell'abitacolo della sua 500. Questo particolare si è rivelato inesatto. Pico, dopo aver parcheggiato la macchina di traverso, tra altre due vetture, è sceso e mentre stava chiudendo la porta, è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola, uno dei quali lo ha ferito al braccio. Ha tentato di scappare, è stato raggiunto da altri due proiettili e si è infine accasciato tra un furgone « Ford » e una vecchia « 1100 ».



Nella foto: Giovanni Pico assistito dalla moglie.

Un fatto politico di notevole importanza

Napoli: bilancio approvato a larghissima maggioranza

Anche la DC ha unito i suoi voti a quelli di PCI, PSI, PSDI, PRI - Nuove possibilità per un ampio governo

Dalla nostra redazione NAPOLI - Con 65 voti a favore e 10 contrari è stato approvato ieri notte il bilancio dell'amministrazione presieduta dal compagno Maurizio Valenzi e si è aperta a Napoli una nuova importante fase politica: la DC infatti ha dichiarato - votando a favore del bilancio - di essere finalmente disposta ad un mutamento del quadro politico, a partecipare cioè ad una nuova maggioranza. « Abbiamo lavorato quasi tre anni per questo - ha commentato il capogruppo PCI Sordani nel suo intervento - abbiamo - quindi - un evento assai significativo che avrà profonde e positive ripercussioni per la città ».

Ma fino all'ultimo momento della stessa seduta consiliare - conclusasi poco prima delle due di notte - la DC aveva fatto tenere che le forze più retrive presenti nel suo seno avrebbero potuto avere il sopravvento, e che il suo voto contrario al bilancio avrebbe provocato lo scioglimento del Consiglio comunale. Per parecchio tempo c'è stato - dunque - il pericolo che le forze dello sfascio cogliessero l'occasione per imporre una politica di scontro proprio per impedire che i partiti della maggioranza potessero concretamente dimostrare quali e quanti frutti può dare un nuovo modo di governare. Ma tutti i tentativi si sono infranti contro la compattezza della maggioranza, contro il richiamo fermo al senso di responsabilità di fronte alla città e al paese, contro la costante esplicita riaffermazione che la giunta, la maggioranza (continuavano, nonostante tutto, a considerarsi « aperte » a nuove più ampie soluzioni. La DC non ha potuto reggere a lungo sul bilancio - si mostrava più disposta a credere che qualcuno chiedeva la porta in faccia alla loro collaborazione.

Contro il bilancio hanno votato i missini, l'unico rappresentante liberale, e l'unico di Democrazia Proletaria. Eleonora Puntillo

Molti segnali del tentativo in atto di collegare azione ed obiettivi dei due gruppi

Padova: neofascisti sulla scia dell'autonomia

Documenti che attestano l'esistenza di un « MSI parallelo » che segue le direttive di Pino Rauti - Da parecchio tempo c'è una totale sospetta tregua tra autonomi e ultra di destra - Gli insegnamenti del neonazista Franco Freda

Dal nostro inviato PADOVA - Forse, questa città sempre forata ad essere all'avanguardia nella sperimentazione di nuove fasi della strategia della tensione - prima i fascisti, poi le BR, oggi gli autonomi - è destinata ad essere la culla di un nuovo tentativo. Da alcuni giorni se ne parla sempre più insistentemente, ed al momento si dà un nome preciso: « specularità ».

che si sta formando in base a precise direttive di Pino Rauti. E, attenzione, cosa direbbero queste direttive? Di strutturare la nuova organizzazione sulla falsariga dell'autonomia; di « fondersi », dove possibile, nel « movimento ». Sia chiaro, siamo sempre nell'ipotesi. Ma si può già esprimere un giudizio più preciso, e cioè che questo tentativo sia perfettamente plausibile.

con cui Rauti invita i suoi giovani a creare strutture e strumenti di azione non molto lontani da quelli del « movimento » di estrema sinistra: radio libere, associazioni culturali, centri di quartiere, mercatini a prezzi politici, feste « freak », e intanto già nell'azione direttamente esercitata obiettivi, metodi, sigle, si confondono direttamente con quelli del campo « avversario »: i gruppi fatti rivivere a Padova lanciando « molotov » definiti « Gruppi armati », « Nuclei armati rivoluzionari », sono risultati composti da fascisti.

« Cosa vuol dire? Significa che probabilmente è in atto un tentativo di unire, di collegare in qualche modo l'azione neofascista a quella dell'autonomia ». Occorre subito una parentesi: niente di che questo tentativo sia consapevolmente e attivamente favorito dall'autonomia stessa. Il fatto è un altro, ed è che l'organizzazione autonoma, il suo tipo di base i suoi mezzi di lotta, gli obiettivi e la strategia che si è data costituiscono, di fatto, un fenomeno eversivo di cui, con ogni probabilità, il neofascismo intende approfittare. Dicono i più informati: « I fatti a quel che succede in Procura. Qui c'è il PM Calogero, che già sta inquisendo l'Autonomia padovana, il quale ha aperto una nuova inchiesta su alcuni esponenti missini della « linea Rauti ». L'indagine, sulla quale il magistrato conserva un rigoroso silenzio, è partita a quanto si sa dalla perquisizione dell'abitazione della segretaria del Fronte della gioventù, Stefania Paternò, una ventottenne che fa parte, per la componente rautiana, del correntone centrale missino. Una perquisizione imprudente, che faceva seguito all'arresto di una pattuglia di giovani neofascisti colti con le mani nel sacco (un sacco pieno di molotov firmate « Nuclei armati rivoluzionari... ») cui ha trovato il magistrato? Le voci trapelate dicono: documenti che attestano l'esistenza di un « MSI parallelo », di un'organizzazione interna al partito neofascista

nato i caporioni del giovedì nero milanese, nemmeno dopo l'omicidio del compagno Petrone a Bari, si è registrata a Padova una qualsiasi reazione di parte autonoma, che in altri momenti avrebbe colto l'occasione per scatenarsi. Ancora: molta gente si chiede preoccupata come mai in alcune ore piazza dei Signori, punto di ritrovo degli ultri di sinistra, si apra senza reazioni alla libera circolazione di alcuni fascisti che spacciano droga. E sarebbe interessante non condurre un'analisi filologica dei volantini e delle riviste dell'autonomia, per constatare espressioni, frasi, modi di dire che fino a poco tempo fa erano esclusivo patrimonio fascista (il « marciare » del regime, i sindacati e i renditi e corrotti degli operai », l'attacco alla « partitocrazia » ed alla « banda dei sei », i giornali « definiti » e « pervenuti » e « gazzetteri », termini questi personalmente conosciuti da Freda), mentre dall'altra parte accade il fenomeno inverso.

Padova è con ogni probabilità uno dei terreni principali di prova del nuovo tentativo rautiano. Non è un caso. Sia perché per « fondersi » nel movimento occorre un movimento dalle caratteristiche adatte, ed a Padova c'è una delle più forti e periclitose organizzazioni autonome d'Italia. Sia perché c'è un MSI pronto a seguire la nuova linea, fatto da « falchi » in un'area tanto a lungo egemonizzata anche a destra dalla DC, il MSI è stato storicamente continuato allo spazio estremo. Già nel '75 qui era completamente fallita sul nascere

MILANO - Mentre i difensori protestano per l'arresto

Si indaga sui documenti di Zambon

Dalla nostra redazione MILANO - Le indagini sul materiale sequestrato a Giuseppe Zambon, l'ex leader dell'Unione marinari arrestato martedì scorso a Milano, saranno probabilmente piuttosto lunghe e laboriose. Le indagini riguardano sia la lettera scritta in tedesco che l'estremista ha tentato di inghiottire mentre stava per essere perquisito in questura, sia appunto le agende trovate dalla polizia addosso allo Zambon e nella sua abitazione milanese di via Conello Vaticano II.

Zambon, che ha 39 anni e che ha militato in varie formazioni estremiste, è in carcere accusato di due reati: appartenenza ad associazioni di tipo mafioso e favoreggiamento. Sul contenuto della lettera che ha tentato di inghiottire non si sono avute indicazioni. Secondo i suoi legali, gli avvocati Sergio Spazzali e Anna Maria Perosino, lo Zambon ignorava il contenuto del documento che aveva in tasca e che doveva consegnare ad un giornalista italiano da parte di una persona della quale non ha voluto fare il nome. Il perso-

Armi all'estero: iniziativa della FLM

ROMA - Lo scottante problema del controllo sulla esportazione di armi italiane all'estero, è stato nuovamente sollevato dalla segreteria nazionale della FLM, con una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza di governo e ai capi dei rispettivi gruppi parlamentari, nonché ai dirigenti del Pli e di D.P. Nella lettera - che porta le firme di Galli, Bentivogli e Mattina - vengono sottolineati i gravi riflessi politici che la vendita di sistemi di arma italiani a governi reazionari e fascisti (come per esempio il Sud Africa, per i quali l'ONU ha decretato

Per evitare l'esportazione in paesi fascisti

da tempo l'embargo), può avere, per sollecitare una iniziativa parlamentare che consenta di creare « validi strumenti di controllo nel settore ». Una legge adeguata - si fa rilevare - potrà evitare responsabilità politiche e coinvolgimenti involontari incontrollati nei conflitti internazionali e consentirà, attraverso un più efficace controllo delle esportazioni di armi all'estero, « l'introduzione di eventuali divieti, specialmente nei confronti di paesi in conflitto e di quelli fascisti e razzisti ».

BULZONI EDITORE Novità INDISPENSABILE PER POLITICI - GIORNALISTI - BIBLIOTECHE LA RICOSTITUZIONE DEI PARTITI DEMOCRATICI 1943-1948 Strutturare e organizzazione interna dei partiti Statuti - Programmi - Circolari - Dibattiti e documenti a cura e con introduzione di CARLO VALLAURI LA NASCITA DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO Tre volumi per complessive 1750 pagine NELLE LIBRERIE OPPURE DIRETTAMENTE DALL'EDITORE IN VIA DEI LIBURNI, 14 - ROMA LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA ● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma ● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Michele Sertori

« Costituente » della destra « pulita »; e la stessa nascita del gruppo di Democrazia nazionale non ha trovato alcun consenso né a Padova né sostanzialmente nel resto del Veneto. Uomini disposti e condizioni ambientali adatte sono due situazioni indispensabili per il tentativo che si profila. Nel discorso sulla « disintegrazione del sistema » Freda assicurava: « Noi siamo dei fanatici, dei fanatici che tendono ad essere sempre più lucidi ». Oggi dal versante opposto replicano dei lucidi sempre più fanatici che predicano il sabotaggio: « questa attività continua di fronte tiratore, di saltatore, di assenteista, di dorante, di criminale che mi trovo a vivere. Immediatamente risento il calore della comunità operaia e proletaria, tutte le cose che mi calano il passo, montagna... ». Né l'eventuale rischio mi offende; anzi mi riempie di emozione febbrile, come attendendo l'amata. Non è D'Annunzio, ma l'ultimo manifesto teorico dell'autonomia scritto da Antonio Negri.